

“ Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte, tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore. ”

Papa Leone XIV



Nef 2025

Nouvelles En Famille



Societas Sacratissimi
Cordis Jesu

Betharam



Pellegrini nel
sud-est asiatico,
con lo spirito missionario di
San Michele

In questo numero

Pellegrini nel Sud-Est asiatico, con lo spirito missionario di San Michele - P. Eduardo Gustavo Agín scj, Superiore Generale	PAG. 3
Testamento - † Papa Francesco	PAG. 7
Francesco, un Padre che ci ha introdotti alla gioia del Vangelo - P. Arturo Sosa sj, Superiore Generale dell'USG	PAG. 8
25 anni di ordinazione - P. Tidkham Michael Jailertrit scj	PAG. 10
Dove sta andando il Vicariato di Thailandia e Vietnam? - P. Kriangsak Kitsakunwong scj	PAG. 11
Collaborazione tra Padri, Fratelli, Benefattori ed Ex-studenti - P. Mongkhon Camillo Charoentham scj	PAG. 14
Un riconoscimento per il servizio svolto nei villaggi delle montagne - P. Chan John Kunu scj	PAG. 16
Accompagnare i giovani in formazione nella Terra del Sorriso - P. Michael Bistis Fernando scj	PAG. 17
Missionario dell'Eccomi tra i Karen - P. Pierre Caset scj (intervistato da P. Reegan Nagamani scj)	PAG. 19
"Eccomi" nel Sud-Est asiatico: Thailandia e Vietnam - P. Albert Sa-at Prathansantiphong scj	PAG. 22
Comunicazioni - Consiglio Generale	PAG. 27
† P. Dominic Innamorati scj - P. Austin Hughes scj	PAG. 28
150 anni fa: il Decreto di Lode - Roberto Cornara	PAG. 30

Casa Generalizia

Via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
E-mail scj.generalate@gmail.com

volontà e allo stile della Curia romana. È il lavoro che impegnò P. Etchecopar e la Congregazione negli anni tra i due decreti, e che obbligarono il Superiore Generale a recarsi a Roma per ben tre volte in questo breve lasso di tempo.⁴ ■

4) Vedi la storia dei primi tre viaggi a Roma, pubblicata sulla NEF di gennaio, febbraio e marzo di quest'anno.

DECRETO DI LODE, 30 luglio 1875¹

Nella diocesi di Bayonne, nei pressi di una chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria e nota come Betharram, fu fondata nel 1832 una pia congregazione di sacerdoti, sotto l'invocazione del Sacro Cuore di Gesù, i cui membri hanno come scopo principale, oltre alla propria santificazione, insegnare ai giovani le lettere, i buoni costumi e la religione cattolica, riportare il popolo o preservarlo dagli errori del nostro tempo con la predicazione della parola divina e con la dispensa della multiforme grazia di Dio, e mantenerlo nella sana dottrina. Inoltre, fanno i tre voti semplici di povertà, obbedienza e castità e sono soggetti all'autorità di un Superiore Generale.

Molto recentemente, il loro Superiore Generale ha chiesto con insistenza al nostro Santo Padre Papa Pio IX di concedere l'approvazione apostolica alla sua pia congregazione e alle sue costituzioni, di cui ha presentato una copia. E Sua Santità, in un'udienza concessa il 23 luglio 1875 al sottoscritto, Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, viste le lettere di raccomandazione dei Vescovi dei luoghi in cui si trova questa pia congregazione, ha lodato e raccomandato nei termini più favorevoli, senza pregiudicare i diritti degli Ordinari stabiliti dai Sacri Canoni e dalle Costituzioni Apostoliche, questa Società di voti semplici retta da un Superiore Generale, come la loda e la raccomanda con il contenuto del presente decreto, rimandando a un momento più opportuno l'approvazione della pia congregazione, nonché delle sue costituzioni, a proposito delle quali ha inviato alcune animadversioni.

Dato a Roma, presso la segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il 30 luglio 1875.

A. Card. Bizzarri, Praefectus

L. † S.

S. Archiepiscopus Seleuciensis, Secretarius

1) *Basilide Bourdenne, La Vie et l'Œuvre du Vénérable Michel Garicoïts, tercera edición revisada, Beauchesne, Paris, 1918, p. 561 a 563.*

150 anni fa: Il Decreto di Lode • 30 luglio 1875

Roberto Cornara

Ricorre quest'anno il 150^o anniversario dell'approvazione della Congregazione da parte della Santa Sede. Infatti il 30 luglio 1875, la Congregazione dei Vescovi e Regolari rilasciò il *Decretum Laudis*¹, ossia il decreto con cui l'Istituto fondato da P. Michele Garicoïts veniva riconosciuto dalle Istituzioni Vaticane come Congregazione di diritto pontificio, non più sottomesso all'autorità episcopale.

Conosciamo già tutta la storia, lunga e piena di ostacoli, che portò a quest'ultimo atto, le difficoltà che dovette affrontare Betharram per vedersi riconosciuta come Congregazione religiosa a tutti gli effetti, i rapporti non sempre felici con il Vescovo di Bayonne, Mons. Lacroix, l'intervento di Santa Maria di Gesù Crocifisso².

Sappiamo anche che alla fine il Vescovo cedette alle istanze dei Padri e, impressionato dalle visioni e dalle parole della Santa Carmelitana, si decise a scrivere a Roma per ottenere il decreto di lode dalle autorità competenti.

«Santissimo Padre, ho la fortuna di avere nella mia diocesi una congregazione di sacerdoti regolari, istituita con il nome di Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, che segue una regola comune, sotto la direzione di un Superiore Generale. Fondata nel 1832 da un sacerdote animato dallo Spirito di Dio, all'ombra dell'antico e venerato santuario di Notre-Dame di Betharram, è cresciuta e ha prosperato con meravigliosa rapidità... Ritengo che questa pia associazione sia degna di essere incoraggiata e unisco le mie suppliche a quelle dei pii sacerdoti che la compongono, affinché Vostra Santità si degni di concedere l'approvazione apostolica delle loro costituzioni.»³

Il decreto di lode del 1875 era il primo passo per il riconoscimento ufficiale e definitivo, avvenuto con un altro decreto simile, due anni più tardi, il 5 settembre 1877. Per ottenere quest'ultimo riconoscimento, la Congregazione doveva rivedere le proprie Costituzioni per adattare alle

1) Vedi la voce *Decretum Laudis* in wikipedia.

2) Vedi la *Storia della Costituzioni* pubblicata nella NEF del 2013, e i capitoli VI e VII de *L'Homme au visage de lumière* di P. Duvignau.

3) *L'Homme au visage de lumière*, p. 68-69.

PELEGRINI NEL SUD-EST ASIATICO, con lo spirito missionario di San Michele

«Prima di essere missionari, si deve essere uomini di preghiera.»

(S. Michele Garicoïts)

Cari betharramiti,

Nella Chiesa echeggia ancora l'esultanza per la recente elezione di Papa Leone XIV. L'intera comunità cattolica, con gli occhi puntati sul nuovo Successore di Pietro, si prepara a camminare con lui, guidata dal suo Magistero di Pace, accoglienza fraterna e amore verso tutti, specialmente verso coloro che soffrono di più. Con il Signore che cammina tra noi "il male non prevarrà mai", ci ha detto il Santo Padre prima di benedire il Popolo di Dio.

Pertanto, in questo mese di maggio dedicato a San Michele Garicoïts (14 maggio) e al Ven. P. Augusto Etchecopar (30 maggio), due pellegrini della Speranza, tratteremo il tema previsto: la Missione nel Sud-Est Asiatico. Dopo tanti anni di dedizione missionaria dei religiosi che –espulsi dallo Yunnan– hanno collaborato all'evangelizzazione in quelle terre, oggi il raccolto è abbondante. "Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni." (Salmo 126, 6).

Gli emigrati dalla Cina e coloro che li hanno seguiti sono stati interpreti, "a piedi nudi", del carattere missionario del nostro carisma, presente fin dalle origini della nostra Congregazione. Infatti, San Michele Garicoïts voleva per i suoi religiosi



questo spirito pellegrino e obbediente, disposto a *“partire al primo segnale dei Superiori e dei Vescovi, per assumere tutti i compiti che venissero loro affidati, anche e soprattutto quelli che gli altri rifiutano. Uomini spogli di tutto, donati a Dio e alle anime, che servono senza attirare l'attenzione e lo fanno per sempre e per amore.”*

I primi betharramiti avevano assaporato questa *“manna nascosta agli occhi degli altri”* (S. Michele Garicoïts) e partirono in missione verso l'America nel 1856 per assistere i baschi emigrati in Argentina e Uruguay, in virtù di un accordo tra il Vescovo di Buenos Aires e quello di Bayonne; in seguito si sono diffusi nel Paraguay e in Brasile. San Michele voleva unirsi al gruppo iniziale, ma Mons. Lacroix, allora, glielo impedì, lo voleva a Betharram, e il Santo dell' *“Eccomi”*, obbedì, come sempre.

Sebbene questo possa essere stato l'invio missionario più importante vissuto dalla *Società dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù*, tuttavia non fu l'unico. Anni dopo, nel 1920, Papa Benedetto XV fece un appello ai Padri di Betharram perché andassero in missione in Cina. La proposta fu accolta con grande entusiasmo tra i betharramiti (c'erano numerosi novizi e scolastici che desideravano offrirsi per tale servizio). La Grazia del Signore continuava ad agire nei cuori e li spingeva ad accettare grandi sacrifici per fare nascere una missione in terre così remote. Sfidati dall'insegnamento che San Michele aveva loro proclamato:

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi, sicut misit me Pater, et ego mitto vos (Gv. 20, 21).

Siamo dunque, come nostro Signore, incaricati di eseguire la divina volontà!

*Ma a che cosa siamo inviati? Alla croce, come nostro Signore; **alla croce propria della nostra posizione per trarne frutti vantaggiosi.** In questa prospettiva ciascuno deve affrontare il proprio impegno, il proprio ministero: l'insegnamento, le missioni, ecc.; e in questa ottica abbracciare la croce della propria posizione.»* (DS 345)

Mi rallegro molto, nelle visite che faccio, vedere che ancora oggi esiste in molti di noi questo spirito missionario, questo desiderio di **“uscire”** a evangelizzare. Alcuni mi dicono: *“Dobbiamo tornare in Cina, mi offro”*. Altri mi dicono: *“Sono disposto ad andare in un altro Vicariato o in un'altra Regione, se lei me lo chiede”*. Questa

carico alla scuola preparatoria di Sambaourne; poi alla scuola apostolica e, successivamente, alla scuola secondaria di Droitwich.

Molti tra noi oggi hanno buoni motivi per essere riconoscenti alla sua straordinaria disponibilità, dimostrata sia nelle diverse parrocchie che ha servito — Droitwich, Great Barr, Leigh, Balsall Heath — sia negli altri suoi ministeri: dalla radio ospedaliera al servizio interconfessionale, fino ai pellegrinaggi nei Luoghi Santi.

Nella parrocchia di Saint Joseph a Leigh, il suo talento di storico e insegnante di inglese trovò piena espressione nella stesura di una vita di San Michele e di una biografia di Padre Etchecopar, oltre che nella cura dei volumi delle loro lettere.

La sua sete di conoscenza non si è mai affievolita, nemmeno negli ultimi anni: l'ha coltivata sia in progetti per la nostra Congregazione, come il corso di formazione internazionale in Terra Santa, sia in iniziative locali, come i corsi di studio su Sant'Anselmo a Margate e i numerosi programmi di formazione promossi a servizio della Diocesi di Birmingham.

Nel 1997, al compimento dei suoi 66 anni, P. Dominic accettò un nuovo incarico: parroco di Saint John e Saint Martin a Balsall Heath. Quelli che seguirono furono ventidue anni tra i più appaganti della sua vita, durante i quali sviluppò un profondo senso di orgoglio per quella che chiama-

va affettuosamente *“la mia parrocchia”*, suscitando spesso l'ilarità bonaria dei suoi confratelli. Con la sua inesauribile energia e la visione lungimirante, P. Dominic riuscì a sorprendere tutti. Dove i suoi predecessori avevano solo sperato, lui riuscì davvero: trasformare la parrocchia in un vivace centro di dialogo interreligioso.

Dietro ai suoi successi intellettuali si celava una profonda semplicità di cuore. San Michele amava ricordare le parole di Gesù: *“Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”* (Mt. 11, 25). E davvero, nonostante la sua vasta cultura, P. Dominic diede prova di un impegno radicato nei valori essenziali del Vangelo, accompagnato da un'obbedienza spontanea. La sua vita fu una grande testimonianza.

Nel 2019, la malattia e la ridotta mobilità lo costrinsero ad abbandonare la sua amata parrocchia. Per Padre Dominic si apriva un viaggio interiore da compiere. Pur trovandolo faticoso, era sempre spiritualmente pronto ad accoglierlo e a portarlo a compimento.

Ora, mentre celebriamo il suo funerale, possiamo lasciare che i nostri sentimenti si esprimano liberamente: un intreccio di dolore e sollievo, di rimpianto, tristezza e nostalgia. Ma, sopra ogni cosa, ci unisce un profondo senso di gratitudine a Dio per una vita vissuta con pienezza, e una rinnovata speranza in Gesù risorto. ■

† P. Dominic INNAMORATI scj

Birmingham, 28 novembre 1931 • Olton, 1° marzo 2025 (Inghilterra)

Dall'omelia funebre di P. Austin Hughes scj

Nessuno in chiesa oggi ricorda il 1931, l'anno di nascita di P. Dominic. Ma ci sono alcune persone che ricordano l'anno della sua ordinazione, il 1955! Quell'anno avevamo appena avuto un nuovo Primo Ministro, Sir Anthony Eden. La birra costava solo uno scellino a pinta. Il Papa (Pio XII) parlava ai visitatori solo in latino e non lasciava mai il Vaticano. Oggi, com'è cambiato il mondo!

All'epoca si credeva che, pur cambiando il mondo, la Chiesa sarebbe rimasta immutabile. I sacerdoti venivano ordinati con questa certezza: non avrebbero mai dovuto cambiare. Ma lo Spirito Santo, il fermento degli anni '50 e '60 e Papa Giovanni XXIII spazzarono via queste convinzioni. Padre Dominic, con straordinaria apertura, trasformò tutta la sua vita in un cammino di apprendimento, crescita e rinnovamento.

Incontrai P. Dominic per la prima volta il giorno di Pasqua del 1963, quando da ragazzo partecipai a una settimana di discernimento vocazionale a Sambourne. E ricordo ancora P. Dominic e P. Boyle che cantavano le funzioni pasquali a Cougthon.



Non immaginavo allora che sei mesi dopo sarebbe diventato il mio insegnante di inglese, il mio insegnante di storia e il mio istruttore sportivo. Infatti P. Dominic, dopo una settimana di insegnamento e un fine settimana in una parrocchia di Birmingham, arbitrava le partite di calcio la domenica pomeriggio e d'estate faceva l'arbitro di cricket. In seguito mi dissero che da giovane era piuttosto bravo in entrambi gli sport.

Per indole, P. Dominic era estremamente studioso e poteva apparire riservato; ma dietro gli occhiali si nascondevano una mente straordinariamente aperta e una vivace curiosità intellettuale.

Dopo l'ordinazione, iniziò il suo percorso nell'insegnamento con un primo in-

disponibilità esprime la "molla segreta" che si attiva nelle anime generose e le porta a dire "Eccomi Signore, manda me" assumendo tutte le sfide - anche le "croci della propria posizione" che potrebbero sopraggiungere - senza perdere l'entusiasmo.

In Thailandia e Vietnam oggi si percepisce questo spirito. Di seguito condivido alcuni punti della mia relazione dopo la Visita svolta in quel Vicariato:

Avete una missione chiara tra i cristiani (che nel paese sono una minoranza), di diverse etnie, principalmente i karen, ma anche gli akha, lahu, ecc.

Conservate lo spirito missionario, eredità dei predecessori. Manifestate così il vostro amore per la Congregazione attraverso la vostra disponibilità ad andare ovunque venite inviati.

La relazione con la Chiesa locale è molto buona. I Vescovi esprimono un sentimento di gratitudine verso i betharramiti di oggi e quelli delle generazioni precedenti.

Nella missione, i minori e le persone vulnerabili sono seguiti con attenzione, in base alle direttive della Congregazione e gli orientamenti della Chiesa locale.

I Betharramiti di Thailandia e Vietnam hanno raggiunto un'unità e una fraternità molto evidente. Condividono i beni e i doni che ricevono (riso, frutta, verdura, ecc.). Condividono con semplicità i loro doni personali, qualità, abilità, ecc. Hanno rispetto gli uni per gli altri, specialmente tra giovani e anziani. Si rispettano le autorità e i Superiori.

Avete inoltre un interessante stile sinodale per trattare gli argomenti che interessano tutti. Fate riunioni regolari ogni due mesi. Tutti partecipano e nessuno si isola dal lavoro comune.

I benefattori della congregazione svolgono un ruolo chiave nella vita del Vicariato. Trovano posto nella famiglia di laici e religiosi. Sono ben accolti nelle comunità e molto rispettati.

C'è un buon rapporto con gli ex-alunni di un tempo, ciò favorisce il consolidamento di legami con altri laici della famiglia betharramita.

Sono stati compiuti notevoli progressi per quanto riguarda lo stato materiale delle parrocchie, delle opere e della Fondazione. I progetti sono stati finanziati correttamente con diversi contributi della congregazione e dei benefattori. Le risorse materiali sono sufficienti in tutte le opere. I contributi delle diocesi entrano nel conto del Vicariato e vengono successivamente ridistribuiti. In Thailandia non ci sono conti personali. Si rende conto regolarmente, come richiesto dalla Regola di Vita. I conti vengono inseriti nel format della congregazione. Si collabora con il Consiglio Generale.

L'unione tra Thailandia e Vietnam è stata molto positiva. Ha permesso un maggiore accompagnamento tra le due realtà vicine tra loro. Gli scambi regolari tra i due paesi, sono serviti a coltivare lo spirito di famiglia e ad unire le forze nella missione.

Ci sono uno (o due) religiosi thailandesi che collaborano alla missione in un'altra parte della regione.

Buona accoglienza dei religiosi dell'India (in Thailandia e in Vietnam) e degli studenti del Vietnam a Sampran e nelle comunità missionarie.

I formatori lavorano con impegno nel Progetto di formazione iniziale.

Ci sono buone vocazioni, attive e affidabili in Vietnam e in Thailandia. C'è molto impegno per l'animazione vocazionale. Per esempio: l'anno prossimo sedici ragazzi entreranno a Phayao e otto di scuole superiori passeranno da Phayao a Ban Betharram (Sampran). Anche in Vietnam alcuni candidati attendono di avere un posto (ma la casa ha spazi limitati per accoglierli tutti).

Così, il pellegrinaggio dei betharramiti nel sud-est asiatico è un motivo di rinnovata speranza per tutta la Congregazione. Il carisma di San Michele è ancora vivo tra noi, e questo è un motivo di gioia – tra i tanti problemi che stiamo vivendo – da offrire come dono in questo mese dedicato al nostro fondatore.

Che Dio vi benedica,

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale

Per la condivisione in comunità:

1. Quale aspetto della relazione sulla Thailandia e Vietnam ha richiamato maggiormente la tua attenzione?
2. Come incarni nel tuo Vicariato lo spirito missionario che San Michele voleva per noi?
3. Condividi la tua testimonianza su un'esperienza missionaria edificante che hai vissuto.

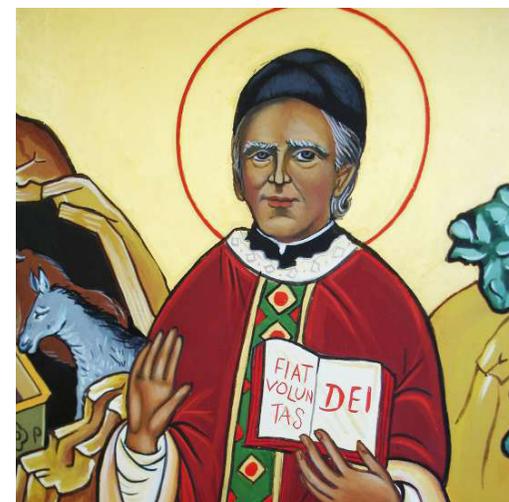
IL SUPERIORE GENERALE, P. GUSTAVO AGÍN SCJ, CON IL CONSENSO DEL SUO CONSIGLIO RIUNITO IL 23 E IL 24 APRILE 2025,

- HA AMMESSO ALLA PROFESSIONE PERPETUA, FR. STEVAN WILFRED RODRIGUES (Regione SMGC, Vicariato dell'India). La cerimonia si svolgerà il 18 maggio a Mangalore.

- PRESENTA I DIACONI JOHN WEERAPONG YOUHAE E NICOLAS SURASAK DOOHAЕ (Regione SMGC, Vicariato di Thailandia-Vietnam) ALL'ORDINAZIONE PRESBITERALE, PREVISTA IL 28 GIUGNO A CHIANG MAI.



Il 10 maggio Fr. Artid Jamo del Vicariato di Thailandia-Vietnam (Regione SMGC) ha fatto la prima professione a Chomthong.



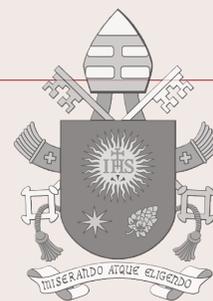
14 maggio
2025
Buona festa
a tutti!

uomo dell' "Eccomi", ha praticato questa virtù per tutta la sua vita. Desiderava che anche altri praticassero la stessa virtù, come menzionato in una delle sue lettere alle Suore Figlie della Croce il 13 novembre 1852. Scrisse: «ECCOMI...senza ritardo, senza riserva, senza ritorno per ciò che è di me. Amen. "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"...».

Come Betharramiti, dobbiamo ricordare a noi stessi che l' "Eccomi" di Gesù, Maria, Abramo, Mosè, Isaia, Samuele, Michele Garicoïts, di tutti i profeti e santi, non era solo per loro stessi, ma anche per gli altri. L'unica ragione per la quale l' "Eccomi" continua a crescere nel Sud-Est asiatico, nel Vicariato di Thailandia e Vietnam, è questa: «Il Betharramita è un uomo che dice sempre "si" (=Ecce Venio), è un uomo senza pretese» e, soprattutto, «è un uomo felice» (Atti del XXVIII

Capitolo Generale, p. 30). Questo è il modo migliore per aiutare questa virtù a radicarsi in un terreno solido e profondo, affinché le persone possano apprezzare ciò che appare esteriormente come frutti, fiori e rami. Pertanto, tutto nella nostra condotta deve rispondere allo Spirito Santo e ai nostri Superiori: "Eccomi, senza ritardo, senza riserva, senza rimpianto, per amore della volontà del mio Dio!" (DS § 9).

E "cerchiamo di essere, con le nostre azioni, espressione vivente della sua dottrina e del suo insegnamento. A tal fine, imprimiamo in ogni nostro pensiero e azione l' "Ecce Venio" della sua umiltà e generosità (devouement)" (Circolare del 1° novembre 1891). Il nostro "Eccomi" è: "si compia in me la volontà di Dio... non la mia". ■



Miserando atque Eligendo

Nel Nome della Santissima Trinità. Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura.

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della Salus Populi Romani) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto, a trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022

FRANCESCO

Francesco, un Padre che ci ha introdotti alla gioia del Vangelo

Messaggio del Presidente della USG, P. Arturo Sosa sj, per ricordare Papa Francesco e la sua relazione con noi religiosi

21 aprile 2025

[...] Forse uno dei concetti più illuminanti sul metodo pastorale di Papa Francesco è ciò che scrisse in *Evangelii gaudium*: che è più importante iniziare processi di vita che conquistare spazi di potere (cfr. EG 223). Questa convinzione può illuminare ora la nostra memoria, triste e grata ad un tempo, in questi giorni di congedo da lui. È importante farlo per capire su quale cammino ci lascia Papa Francesco, in quale processo di vita ci ha aiutati ad entrare, in quale direzione ci ha aiutato a fare i nostri primi passi. È un po' come quando i discepoli di Emmaus hanno visto sparire Gesù, dopo che Lui li aveva accompagnati per un grande tratto di strada, dialogando con loro e amandoli fino a far ardere il loro cuore di desiderio di stare sempre con Lui. I due discepoli hanno capito che Gesù li aveva accompagnati per indicare loro un cammino, una strada da percorrere, sulla quale correre, una strada che dalla sua parola e dal pane spezzato della sua vita donata desse a tutta la loro esistenza una direzione lieta di testimonianza e di comunione. I discepoli di Emmaus si rimettono in

cammino perché da quel compagno hanno ricevuto una direzione da seguire con tutta la loro vita e anche un'energia nuova per percorrerla.

Per questo è importante ora meditare sui processi di vita che Papa Francesco ha iniziato con noi nella Chiesa. Non è importante che questi processi siano giunti al loro compimento. Un processo di vita in fondo non si conclude mai, ma ha la positività di donare al nostro cammino un senso, una direzione, l'energia per seguirlo.

Papa Francesco con noi, specialmente nella vita consacrata, ha iniziato processi di conversione. Ci ha offerto linee chiare sui punti nei quali siamo chiamati a convertirci sempre di nuovo al Vangelo. Ci ha introdotti così a processi di umile riconoscimento delle nostre mancanze e fragilità, di ciò che nel nostro procedere, nella nostra storia, nel comportamento dei membri delle nostre comunità, in particolare di chi ha un ruolo di responsabilità, non è ancora fedele a Cristo, alla sua verità, alla sua misericordia.



dovrebbe essere espresso nei fatti piuttosto che solo a parole: siamo il popolo dell' "Eccomi". I betharramiti hanno ricevuto il carisma di dire "Eccomi" nella vita fraterna come nella missione. E tutti prendiamo sul serio ciò a cui ci siamo liberamente impegnati con la professione, senza delegare la responsabilità ad altri (formatori, superiori, comunità, ecc.) (*Atti del XXVIII Capitolo Generale*, p. 69, nn. 6-7).

Il nostro "Eccomi" è sempre accompagnato dalla responsabilità, proprio come quando Dio ha chiamato Mosè nell'Esodo: «*Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!"*». (Es. 3, 4). Dopo aver detto sì a Dio, Dio gli affida una missione. Pertanto, la forza del nostro "Eccomi" sta nel compiere la volontà di Dio. E attraverso la nostra disponibilità, si compirà l'opera di Dio.

Il nostro Maestro Gesù, nel corso della sua intera vita, ha detto "Sì" al Padre (*"Ita Pater"*): *"Padre, se vuoi, allontanati da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà"* (Lc. 22, 42). Gesù ha chiarito che il suo obiettivo era unicamente l'obbedienza al Padre. Ha detto: *"Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite."* (Gv. 8, 29).

Maria è il modello di fede e obbedienza, che compie sempre la Volontà di Dio. All'Annunciazione, il *fiat* di Maria, *"avvenga per me secondo la tua parola..."* (Lc. 1, 38), dimostra la sua completa obbedienza a Dio e al Suo piano per lei. Il Padre della Chiesa, Sant'Ireneo, afferma che Maria *"essendo obbediente, divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano"*.

Ovviamente, San Michele Garicoïts,

sarebbe vissuto ancora. La prima considerazione che mi è venuta in mente è che le radici di quest'albero dovevano essere forti e ben radicate nel terreno. Potrebbe vivere a lungo se ce ne prenderemo cura e ne potiamo i rami. Poi mi sono voltato, ho guardato la nostra cappella e i tre edifici, e con un sorriso ho detto che si trattava dell' "Eccomi". L' "Eccomi" ha portato la nostra presenza a Chiang Mai, in diverse località della Thailandia e in Vietnam. Una presenza di dieci anni in Vietnam è un cammino di fiducia e di speranza nel Signore. Come Dio ha messo alla prova Abramo, così Dio ha preso l'iniziativa e lo ha guidato. E Dio ha assicurato al profeta Isaia: "Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia." (Is. 41, 10).

Una grande sfida per i betharramiti è questa: "Chi manderò e chi andrà per noi?". Allora ho detto: "Eccomi! Manda me!" (Is. 6, 8). Sono sicuro che tutti noi diciamo "Eccomi" al nostro Superiore. Eppure, "Eccomi! Manda lui o un altro...". L' "Eccomi" dei primi due betharramiti, nel 1951 e nel 2015, sfida tutti noi nel Vicariato di Thailandia e Vietnam. Sono pronto ad ascoltare la voce del Signore attraverso il nostro Superiore per continuare a ripetere



"Eccomi"? Questa domanda risuona ancora dentro di me. Il seme dell' "Eccomi", che prospera nel nostro Vicariato, deve essere radicato profondamente, piuttosto che guardare all'aspetto esteriore di un frutto, di un fiore o di un ramo.

Come ho accennato nella prima parte, riguardo il potere dell' "Eccomi", è comune dire "Eccomi". E tutti possono affermarlo. Per i betharramiti, questo

Francesco ha iniziato così con noi processi di nuova coscienza della nostra missione. Una missione fatta di accoglienza, di incontro, di messa in gioco della nostra persona, delle nostre comunità con l'uomo, con il povero che spesso non vediamo, perché sta ai margini della strada o sta dietro le nostre porte chiuse, e che chiede silenziosamente di entrare nel cammino della nostra vita e vocazione.

Papa Francesco non era preoccupato che avessimo tante vocazioni, ma che noi tutti rispondiamo alla vocazione di camminare insieme e con i poveri, perché la nostra vocazione sono i fratelli, le sorelle, con cui vivere una fraternità, una comunione sempre più grande dei recinti dei nostri Ordini, delle nostre comunità, delle nostre missioni prestabilite.

Tutto questo fa sì che Francesco ha iniziato con noi anche un processo di rinnovamento della mistica, di un camminare con Cristo presente, innamorati di Lui; processi in cui la vita consacrata, come tutta la vita cristiana, si rinnova dentro un'amicizia con Gesù, sempre più intima e dilatata. Certamente, la sua ultima Enciclica, Dilexit nos, sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù, si rivela essere per noi come il testamento ultimo di un padre desideroso che i suoi figli vivano in pienezza lasciandosi amare

e amando senza limiti. Un testamento che è testimonianza, che è trasmissione dal cuore del padre al cuore dei figli, di un'eredità che non è materiale: è un amore da vivere, un amore da amare.

Se accogliamo e viviamo l'eredità di questi processi di vita iniziati con lui, che abbiamo la responsabilità di portare avanti, cioè di trasmettere a nostra volta, certamente il frutto del cammino con Papa Francesco sarà una vitalità nuova della nostra vocazione, che non dipende dalle forze, dal numero, dalle capacità, ma è un dono della grazia dello Spirito Santo.

L'eredità del Santo Padre Francesco non ci renderà protagonisti dei giochi di potere, oggi sempre più dominanti il mondo e insensibili ai veri bisogni dell'umanità e dei popoli; ci renderà protagonisti del Regno sempre nuovo di Cristo la cui legge è il Vangelo dell'amore.

Ci possiamo congedare allora da Papa Francesco con una gioia rinnovata di vivere il Vangelo – *Evangelii gaudium* –, certi che in questi processi di vita nuova il nostro padre e fratello continuerà ad accompagnarci con il suo grande cuore e la sua ardente preghiera. ■

Pellegrini nel sud-est asiatico con lo spirito missionario di San Michele

25 anni di ordinazione

• P. Tidkham Michael Jailertrit scj (Maepon)

Come sacerdote betharramita, nel 25° anniversario di ordinazione, sono orgoglioso e ringrazio Dio per avermi chiamato e scelto per essere il Suo servo. Inoltre, essendo membro della famiglia della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, sono grato ai Missionari che sono venuti in Thailandia e hanno condiviso l'amore di Dio con la mia famiglia e il popolo Karen.

Nel 1998 ho pronunciato con fiducia i miei voti perpetui. Sono completamente membro della famiglia di Betharram, così che ogni giorno oriento il mio cammino di fede seguendo le orme del fondatore San Michele Garicoïts, dicendo: "Eccomi", rinunciando alla mia volontà e rendendomi disponibile a compiere la volontà di Dio. Nel 1999 sono stato ordinato sacerdote. La Congregazione mi ha sostenuto nell'intraprendere il ministero di formatore per accom-



pagnare i giovani e guidarli a seguire la spiritualità di San Michele Garicoïts. Col passare del tempo, mi rendo conto che l'amore di Dio è grande e meraviglioso.

Apprezzo la grazia di Dio che mi accompagna sempre. Dopo molti anni nel campo della formazione, mi è stato chiesto di svolgere il ministero in parrocchia. Sono felice di servire il

missione in un posto nuovo non è così facile. Dal mio punto di vista, posso dire che l' "Eccomi" a cui ho risposto non è sufficiente. Devo riaffermare l' "Eccomi" con tutto il cuore al compito che mi è stato chiesto.

Quando ripenso a me stesso e dico "Eccomi", questo mi aiuta a scoprirne la potenza. Quando ero giovane, dicevo "Eccomi" senza conoscerne il significato. Durante la mia formazione in seminario, dicevo al mio superiore o anche a un mio amico, quando mi veniva chiesto di fare qualcosa: "Eccomi". In seguito, riflettendo, mi sono reso conto che era come quando Samuele si rivolse a Dio seguendo il consiglio di Eli, poi il Signore chiamò Samuele ed egli rispose: "Eccomi" (1 Sam. 3, 4). In quel momento non capiva nulla, pensava solo che fosse Eli a chiamarlo.

Abbiamo un altro splendido esempio dall'infanzia di San Michele Garicoïts. Quando sua nonna Catherine gli chiese dei suoi studi: "Dimmi, Michele, se ti permettessero di andare a studiare, cosa faresti?", lui rispose con coraggio: "Partirei di corsa domattina". Sia Samuele che Michele potrebbero non aver compreso la volontà di Dio in quel momento, ma le loro risposte li hanno portati a compiere immensamente la volontà di Dio. È vero che iniziamo un compi-

to da una cosa piccola e impariamo dalla natura che ci circonda. Un albero maestoso nasce da un piccolo seme. Poi si sviluppa e diventa un riparo e porta frutto. Da un chicco di riso nascono tanti chicchi di riso.

La mia memoria continua a fare ritorno alla storia della nostra Congregazione in Thailandia. Il seme dell' "Eccomi" da Dali, nello Yunnan (Cina), ha portato prosperità in Thailandia. Il 23 novembre 1951 il primo betharramita arrivò in Thailandia (P. Jean Saint-Guily scj). Chi avrebbe mai immaginato che il primo seme dell' "Eccomi" piantato in Thailandia nel 1951 avrebbe portato frutto? È un evento simile a quello del primo seme dell' "Eccomi" piantato in Vietnam nel 2015. E ora entrambi i semi sono cresciuti, 74 anni in Thailandia e 10 anni in Vietnam. Questa è la potenza dell' "Eccomi" che permette alla nostra missione di vivere fino ad ora.

Potremmo dire che 74 anni non sono un breve periodo di tempo. Se li paragoniamo all'età di un essere umano, rappresentano il tempo della pensione. Un giorno, mentre osservavo l'albero maestoso (l'albero della pioggia) che abbiamo nel cortile di Chiang Mai, mi sono detto che quest'albero doveva avere più di 60 anni. Mi sono chiesto come potesse vivere così a lungo e per quanti anni

“Eccomi” nel Sud-Est asiatico: Thailandia e Vietnam

• P. Albert Sa-at Prathansantiphong scj (Ho Chi Minh City)

“Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò” (Gen. 12, 1).

Mi sto interrogando su come affrontare una riflessione sul tema “Eccomi”, riportando alla mente il momento in cui mi ci sono dedicato (e ho scritto) lo scorso aprile. Mi è tornata in mente la mia esperienza di dieci anni fa. Era il 22 aprile 2015 quando ho ricevuto una lettera dal Superiore Generale che mi assegnava la missione in Vietnam. Personalmente, questa nomina non mi ha colto di sorpresa, perché mi era già stato chiesto di intraprendere questa missione una volta, dopo la mia ordinazione diaconale. Il 24 aprile 2015, ho risposto al Superiore Generale con lo stesso “Eccomi”. Naturalmente, quell’ “Eccomi” che gli ho dato era, in realtà, una domanda piena di ansie. “Cosa farò? Cosa devo fare per la missione? Come richiedo il visto? Come imparerò la lingua? Queste erano le domande che mi affollavano la mente.” A quel punto, mi sono seduto in silenzio nella mia stanza e, improvvisamente, ho ricordato la preghiera: “Signore, se questa è la

tua volontà, guidami e conducimi affinché ogni cosa sia compiuta secondo il tuo volere. Ma se non lo è, indicami il cammino.” Per mezzo di questa preghiera, l’eco della chiamata di Abramo si è manifestata nella mia riflessione, donandomi la serenità, la calma e la pace necessarie per affrontare questa missione. Dio disse ad Abramo: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò” (Gen. 12, 1). Senza porsi interrogativi né avere esitazioni, Abramo si mise in cammino, seguendo le indicazioni del Signore... (Gen. 12, 4). Allora, mi sono detto sommestamente: “Parti, Sa-at, Dio ti guiderà, proprio come ha guidato Abramo”.

In quel frangente, all’avvio ufficiale della missione in Vietnam, mi trovavo in Italia. Come specificato nella lettera di nomina, la missione avrebbe dovuto avere inizio il 1° luglio 2015. Proprio in quella data, il primo Betharramita (P. Yesudas Kuttappasery scj) giunse a Ho Chi Minh City. Io, invece, partii da Sampran alla volta di Ho Chi Minh City il 18 agosto 2015.

Sappiamo tutti che iniziare la prima



popolo di Dio come parroco; è una grande gioia essere tra le pecore come un buon pastore. Uscire dalla zona di comfort e dedicarsi ai pove-

ri e agli emarginati. Ringrazio Dio per la felice opportunità di soggiornare nella parrocchia di Maepon, dove ci sono 87 studenti in collegio e anche la scuola elementare gestita dal governo.

Nell’anno del Giubileo 2025, vorrei approfondire il mio cammino spirituale con un pellegrinaggio a Betharram, in Francia, dove non ci sono mai stato prima. Il mio scopo è seguire le orme di San Michele Garicoits, nostro Fondatore, nel suo villaggio natale di Ibarre. Per rinnovare, elevare e approfondire la mia vita religiosa. ■

Dove sta andando il Vicariato di Thailandia e Vietnam?

• P. Kriangsak Luke Kitsakunwong scj (Vicario Regionale)

“Che benedizione vivere come testimoni di Gesù Cristo, fonte della nostra gioia, donandoci “interamente per procurare agli altri la stessa gioia” (DS § 1).

Mentre percorriamo quest’anno di pellegrinaggio nella speranza, la Chiesa invita noi betharramiti a

unirci in una gioia sinodale, chiamati dal Signore Gesù e rafforzati dallo Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Noi betharramiti nel Vicariato di Thailandia e Vietnam siamo anche chiamati a progredire verso nuove frontiere missionarie, seguendo la chiamata del nostro fon-

datore, San Michele Garicoïts, che disse: *“Avanti, sempre!”*.

Ripensando agli ultimi 70 anni della nostra presenza in Thailandia, siamo grati a Dio per la Sua provvidenza attraverso i missionari e i sacerdoti che hanno sacrificato la loro vita per la missione di Betharram in Thailandia. Hanno lasciato tutto e hanno seguito le orme di Gesù, abbracciando il carisma di San Michele Garicoïts. Sono giunti in Thailandia per seminare i semi della fede tra la gente dei villaggi del nord della Thailandia e per annunciare la Buona Notizia al popolo di Dio. Ora possiamo constatare che i frutti di quella fede stanno crescendo e vanno diffondendosi in quella regione della Thailandia.

Anche se siamo pochi di numero e privi di risorse materiali, crediamo fermamente che, grazie alla provvidenza di Dio, Betharram continui a prosperare in Thailandia e nei cuori dei fedeli. Inoltre, la Congregazione si sta espandendo in Vietnam, concentrandosi, da dieci anni, sulla formazione alla missione. Questa crescita testimonia la guida di Dio e l'influenza dello Spirito Santo mentre ci incamminiamo verso il futuro.

Vorrei illustrare il concetto di “seminare semi” di amore e rettitudine, che alla fine fioriranno in splendidi risultati. Questo ci ricorda di guardare oltre il presente e di considerare come le nostre azioni e le nostre scelte influenzeranno il futuro. La Scrittura ci avverte di essere consa-

sto, dopo 40 anni, che c'erano 80.000 cristiani tra il popolo Karen.

Come ha ricevuto questa chiamata a diventare missionario?

La mia prima fonte di ispirazione è stata mio cugino sacerdote, che era un missionario delle Missioni Estere di Parigi. Era in Cina, poi ha concluso la sua missione in Malesia. Volevo diventare missionario come lui. Nel 1958, se non sbaglio l'anno, il nostro Capitolo aveva chiesto di inviare altri missionari in Thailandia dopo l'appello di Mons. Lacoste. Ho risposto a questo invito.

Qual era il suo rapporto con la gente del villaggio per costruire delle comunità cristiane?

La Chiesa non è una questione personale. Non potevo quindi formare una comunità da solo. Abbiamo perciò camminato molto, andando di villaggio in villaggio per evangelizzare. All'inizio abbiamo iniziato a formare delle comunità riunendo dei gruppi di cinque villaggi in piccole cappelle. Erano delle cappelle semplicissime, costruite in legno dalla gente stessa del villaggio. Certo, era mal visto che la gente si convertisse al cristianesimo. Ricordo il fervore dei primi convertiti. Un sindaco di un villaggio fu mal visto dopo la sua conversione. Decise allora di costruire un villaggio a parte per tutti coloro che erano diventati cristiani. Alcuni fedeli

mi chiamano ancora al telefono e, l'estate scorsa, ho anche ricevuto la visita di una famiglia qui in Francia.

Quali sono state le difficoltà incontrate durante il suo soggiorno tra il popolo Karen?

I Karen sono gentili, ma era davvero difficile e faticoso camminare di villaggio in villaggio tra le montagne. Ci ammalavamo facilmente. Eppure non volevo tornare in Francia, ma il mio stato di salute mi ha obbligato. Sono tornato nel 2009.

Quali sono i suoi auspici e incoraggiamenti per i giovani fratelli thailandesi betharramiti che seguono il suo spirito missionario?

Ricordo che non volevano che lasciassi il loro paese. Voglio bene a tutti. Sono contento di vedere la famiglia di Betharram crescere, laddove abbiamo seminato. Sono orgoglioso della nostra missione presso il popolo Karen, dove abbiamo accolto dei confratelli per la nostra famiglia di Betharram, tra quanti hanno ricevuto il battesimo dalle nostre mani. Sono orgoglioso dei nostri fratelli thailandesi. Vengono a trovarmi qui in Francia quando se ne presenta l'occasione. Conservo sempre dei bei ricordi della Thailandia. Non voglio assillare troppo i nostri giovani confratelli perché ho fiducia in loro e so che cresceranno da soli. ■





Abbiamo anche lavorato con i gesuiti, i padri delle Missioni Estere di Parigi e le religiose del Sacro Cuore fondate a San Sebastian. Ho lasciato la missione in Thailandia a causa della malattia: insufficienza renale. Ho trascorso tutta la mia vita di missionario con il popolo Karen.

Ne ha sicuramente conservato dei bei ricordi arricchenti?

Abbiamo fatto un lavoro formidabile con il popolo Karen. Erano animisti e non parlavano thailandese. C'erano poche conversioni al cristianesimo tra i buddisti, ma alcuni cristiani protestanti sono diventati cattolici. Non dimenticherò mai la calorosa accoglienza e la convivialità di questo popolo.

Quello che non posso dimenticare, inoltre, è il lavoro per traslitterare in caratteri latini la lingua karen, al fine di poter tradurre e scrivere. Abbiamo tradotto il Nuovo Testamento in lingua karen. Per poterlo fare, eravamo solo sette o otto padri betharramiti in missione presso il popolo Karen.

Desideravamo anche che il popolo Karen potesse progredire nella propria vita sociale. Abbiamo quindi creato un centro per i ragazzi a Maepon affinché potessero imparare a leggere e scrivere la lingua ufficiale nazionale, il thailandese.

Ricordo che all'inizio c'erano 700 catecumeni che si preparavano per il battesimo. Rendo grazie a Dio per aver vi-

pevoli delle nostre decisioni, perché alla fine raccoglieremo ciò che seminiamo, come si legge nella lettera ai Galati (Gal. 6, 7): *“Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.”*

Questo indica la direzione in cui si sta muovendo il nostro Vicariato di Thailandia e Vietnam. I semi di fede che i missionari hanno seminato stanno ora crescendo e portando frutto attraverso i suoi membri, che stanno crescendo e servendo il popolo di Dio nei villaggi. Ci auguriamo che, in un prossimo futuro, il nostro Vicariato istituisca nuove missioni in altre Diocesi e sostenga altri Vicariati.

Il nostro Vicariato di Thailandia e Vietnam sta crescendo gradualmente, passo dopo passo, soprattutto nell'ambito della formazione. Il numero dei candidati e dei seminaristi è in aumento sia in Thailandia che in Vietnam. Anche se non sappiamo cosa ci può riservare il futuro, continuiamo a confidare nella provvidenza di Dio. Sebbene siamo un piccolo gruppo, ci auguriamo di poter inviare i nostri religiosi a collaborare nelle missioni di altri Vicariati. Accogliamo anche i religiosi di altri Vicariati che si uniscono a noi nella nostra missione,

dato che hanno contribuito in modo così efficace a migliorare la nostra formazione e la nostra missione.

L'“Eccomi” delle comunità betharramite thailandesi ha il potenziale per una crescita futura. Siamo fiduciosi per ciò che ci aspetta, essendo un Vicariato giovane con molti giovani religiosi. Cresciamo costantemente giorno dopo giorno. Finora abbiamo già inviato alcuni nostri religiosi in Inghilterra e Vietnam e prevediamo di inviarne altri per missioni in altri Vicariati e in altre Diocesi. Abbiamo una buona collaborazione nelle Diocesi di Chiang Mai e Chiang Rai, nel nord della Thailandia. Ma comprendiamo che in futuro dovremo aprire i nostri cuori e le nostre menti a nuove missioni dove la chiesa locale ha bisogno di noi.

Come giovani religiosi, dobbiamo uscire dalla nostra zona di comfort e impegnarci a migliorare noi stessi in ambiti in cui sia la Congregazione che la Chiesa hanno bisogno di noi. Ci abbandoniamo all'ispirazione e alla guida dello Spirito Santo affinché ci conduca al compimento della missione affidataci attraverso la famiglia di Betharram. Che non perdiamo mai di vista l'impegno che abbiamo assunto con il Signore. ■

Collaborazione tra Padri, Fratelli, Benefattori ed Ex-studenti

• P. Mongkhon Camillo Charoentham scj (Chomthong)

Aperta inizialmente a Maesariang nella provincia di Maehongson da P. Mirco Trusgnach scj, la nostra casa di formazione è stata poi spostata a Sampran, Nakornpathom. Più tardi abbiamo separato lo scolasticato (la casa Ban Garicoïts) dal seminario minore (la casa Ban Betharram). P. Mirco e P. Terry O'Malley erano allora formatori. Entrambi hanno iniziato a stabilire legami con i cristiani intorno alla nostra casa di formazione nella parrocchia di San Pietro. La nostra comunità di Sampran ha iniziato la missione andando dai cristiani, casa per casa, visitando gli anziani, portando l'Eucaristia, celebrando i funerali, il Natale e gli altri Sacramenti. La gente ha così imparato a conoscerci, poco a poco, e a vedere che conducevamo una vita semplice, sull'esempio di san Michele Garicoïts. Andavamo nelle case dove nessuno ci andava. Così alcuni di loro sono diventati nostri benefattori. Anche oggi continuiamo a vivere la nostra vita nella semplicità.

Nel 2012 ho iniziato a riunire gli ex alunni di Betharram, prima di tutto a Ban Garicoïts. Questo appuntamen-

to è proseguito fino ad ora; i nostri giovani sacerdoti hanno preso il testimone.

I nostri giovani fratelli [scolastici] collaborano con i padri per accogliere i benefattori e gli ex alunni nella casa di formazione, ad esempio a Natale, per la festa di Nostra Signora di Betharram, durante la celebrazione degli anniversari, durante le messe di suffragio e in altre cerimonie.

Quindi, abbiamo messo in pratica questa collaborazione durante le riunioni del Vicariato, come organizzare e definire il lavoro di squadra. I padri, come guide spirituali, sono responsabili degli ex studenti di Betharram e riflettono su come essi possano aiutare il nostro Vicariato e su come il Vicariato possa aiutare loro. Ogni padre si tiene in contatto con i suoi benefattori e li accoglie alle nostre celebrazioni di Vicariato per unirli tutti e perché tutti si sentano come a casa propria, con un senso di appartenenza a Betharram.

Questa collaborazione inizia con la presenza dei padri nella comunità di formazione e in parrocchia. I forma-

servizio al prossimo. Il nostro obiettivo è quello di formare uomini maturi e preparati per il sacerdozio: uomini di fede profonda, radicati nella carità, nell'umiltà, nella dolcezza, nell'obbedienza e nella dedizione racchiuse in quel primo atto del Sacro Cuore: "Ecce venio!" (DS 44). Negli ultimi due anni, ho visto i nostri sforzi produrre risultati, trasformando le persone non solo in studiosi, ma anche in leader compas-

sionevoli, dediti al servizio delle loro comunità e della Chiesa in Thailandia.

Chiedo con tutto il cuore le vostre sincere preghiere perché aumentino le vocazioni betharramite in Thailandia. Questo ci permetterà, in futuro, di continuare a servire la Chiesa in Thailandia e nella Chiesa universale.

Nel Cuore di Cristo,

Michael Bistis Fernando SCJ. ■

Missionario dell'Eccomi tra i Karen

• P. Pierre Caset scj intervistato da P. Reegan Nagamani scj
(Betharram)

P. Caset, qualche parola sul suo percorso missionario in Thailandia?

Nel 1966 sono partito per la Thailandia. Ero accompagnato da P. Mirco Trusgnach scj, che aveva già trascorso dieci anni in missione in Thailandia, in particolare a Chiang Mai. I miei primi tre anni sono stati dedicati all'apprendimento della lingua thailandese con P. Carlo Luzzi scj a Chiang Mai. Dopo il terzo anno, sono andato a fare un periodo di sostituzione ad Ayoudaya, Bangkok. Ho trascorso così un anno nella Chiesa locale tra sacerdoti thailandesi. Si parlava il vero thailandese, la lingua di tutti i giorni!

Dopo tre anni, Mons. Lucien Lacoste scj mi ha detto di tornare a Chiang Mai per lavorare con il popolo Karen insieme a P. Carlo Rodriguez scj. Abbiamo quindi studiato il Karen vivendo tra gli abitanti del villaggio, perché parlavano solo quella lingua. Siamo stati insieme per tre anni. Poi, mi è stato chiesto di sostituire P. Mirco a Maisarigue. Ho fondato una nuova missione a Millanoye, che era un antico villaggio. Andavo avanti negli anni e il Vescovo mi ha nominato per formare un nuovo distretto per la missione. Questo, dal 2000 al 2009, è stato il mio ultimo posto di missione.

orme di San Michele Garicoïts, nostro padre.

Guidati dalla fede e rafforzati da una ricca storia betharramita, Ban Garicoïts – di cui faccio parte con orgoglio – continua la sua importante missione di preparare i betharramiti a servire con umiltà e zelo. Confidiamo nella costante luce del nostro carisma betharramita e nella mano provvidenziale di Dio.

La mia responsabilità principale è quella di guidare i pre-postulanti (seminaristi diplomati del 12° grado), i postulanti e gli scolastici che stanno proseguendo gli studi filosofici e teologici al Saengtham College (Seminario Nazionale Lux Mundi). Sono lieto di aiutarli a sviluppare la disciplina accademica e a raggiungere sia la maturità umana che la crescita spirituale radicata nelle ricche tradizioni betharramite, affinché possano testimoniare Cristo in modo efficace.

Il mio lavoro missionario prevede anche la collaborazione con i seminaristi delle Diocesi thailandesi presso il Seminario Nazionale di Saengtham. Attualmente, in Thailandia ci sono circa 410.000 cattolici, pari allo 0,58% della popolazione nazionale che è composta da 69 milioni di persone, la mag-



gior parte delle quali (oltre il 90%) è buddista. La Chiesa Cattolica thailandese conta circa 570 sacerdoti diocesani e 300 sacerdoti religiosi. Secondo l'Annuario Statistico della Chiesa 2024, a Saengtham ci sono anche 314 seminaristi. Che gioia offrire la spiritualità betharramita nella formazione accademica qui a Saengtham, portando la stessa gioia di Cristo (DS 41) a questi futuri missionari nello spirito di solidarietà e compassione.

Sono orgoglioso di rappresentare Betharram a Saengtham, lavorando a fianco dei formatori diocesani per creare un ambiente in cui gli studenti possano eccellere accademicamente e al contempo sviluppare un profondo senso di compassione, empatia e



Presenza e aiuto dei nostri ex-alumni e dei nostri benefattori durante il Capitolo Generale 2023 a Chiang Mai



tori e i seminaristi, sia i più anziani che i più giovani, vivono una vita semplice. Manifestiamo il nostro carisma, il nostro motto e il nostro stile di vita e li accogliamo nella nostra comunità. Ogni volta che abbiamo una celebrazione, invitiamo i nostri benefattori e i nostri ex seminaristi, che rispondono sempre all'appello per venire ad aiutarci. Li serviamo attraverso la vita spirituale e il servizio dei sacramenti.

Ci offrono un aiuto concreto grazie a doni di cibo o ad opportunità di alloggio. Avvertono di far parte della nostra famiglia di Betharram. Posso

quindi dire che ci offriamo un aiuto reciproco, ad esempio coltivando legami d'amicizia gli uni verso gli altri; quando ci incontriamo, non si fanno distinzioni tra sacerdoti o ex seminaristi: siamo solo amici che si ritrovano con un senso di appartenenza comune. Ogni volta che abbiamo bisogno di aiuto, sono pronti a sostenerci, di persona o con mezzi finanziari. Sostegno reciproco e fraternità sono le parole chiave di questa collaborazione tra religiosi ed ex alunni di Betharram. ■

Un riconoscimento per il servizio svolto nei villaggi delle montagne

Nel 2008, il Vescovo Joseph Phiboon Visitnonthachai (ora Vescovo emerito della Diocesi di Nakornsawan) chiese a P. Michael Tidkham Jailertrit scj (all'epoca Vicario Regionale in Thailandia) dove Betharram ricevesse il sostegno finanziario per la formazione dei seminaristi della Congregazione in Thailandia. La realtà è che non abbiamo fonti di finanziamento, poiché serviamo e collaboriamo solo con le Diocesi locali in diverse aree di

- P. Chan John Kunu scj (Chomthong) missione parrocchiale. È solo grazie alla provvidenza di Dio, attraverso la cooperazione dei membri del Vicariato, che possiamo essere autosufficienti, come ci incoraggia la Casa Generalizia e alcuni donatori. Pertanto, P. Michael Tidkham scrisse una lettera per chiedere al Segretario della Conferenza Episcopale Thailandese di considerare la difficoltà nel pagare le tasse universitarie del Lux Mundi College, che aumentava-

no sempre più. È anche una benedizione di Dio avere ancora vocazioni nel Vicariato. La Conferenza Episcopale ha compreso la nostra situazione ed ha accolto la nostra richiesta di pagare solo la metà delle tasse universitarie del Lux Mundi College dal 2008. Questa agevolazione è stata mantenuta anche successivamente, nei periodi in cui sono stati responsabili, in qualità di Vicari Regionali, prima P. John Chan Kunu scj e, poi P.

Luke Kriangsak scj.

Siamo grati alla Conferenza Episcopale Thailandese per la generosità dimostrata fino ad oggi nei confronti del Vicariato di Thailandia e Vietnam.

Imploriamo Dio Onnipotente di benedire e riversare le sue abbondanti grazie su ogni membro della Conferenza Episcopale affinché continui a servire Dio con tutto il cuore. ■

Accompagnare i giovani in formazione nella Terra del Sorriso

- P. Michael Bistis Fernando scj (Sampran/Ban Garicoits)

“Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine” (Papa Francesco, Giornata Missionaria Mondiale, 2014). Sono profondamente lieto di condividere la mia esperienza di missione nella comunità di formazione di Ban Garicoits, Sampran, Thailandia, la terra del sorriso. Il nostro seminario maggiore si trova a Sampran, affettuosamente chiamata il “Vaticano della Thailandia” per la presenza di una numerosa popolazione cattolica e di numerose congregazioni religiose. Sono davvero onorato di far parte di

questa comunità di formazione, sempre più internazionale e interculturale, che accoglie formatori e seminaristi provenienti da Thailandia, India e Vietnam.

Sono grato al Vicariato di Thailandia, di cui ora faccio parte, e in particolare a P. John Chan Kunu scj, Maestro degli Scolastici. Lavoriamo insieme per approfondire in questi giovani i valori della formazione, dell'istruzione e delle opportunità pratiche di interazione con la comunità betharramita, aiutandoli a prepararsi al loro futuro come religiosi e sacerdoti betharramiti sulle